



di contingenza, che deriva contrattualmente dall'accordo economico del 18 dicembre 1946, con la presentazione di altre richieste di carattere normativo, del tutto indipendenti e che in ogni caso avrebbero avuto decorrenza dal 1° aprile prossimo.

Non condivide la linea di condotta dell'Associazione delle Imprese che ha seguito il sindacato nell'incomprensibile atteggiamento.

La rottura delle trattative e la proclamazione dello sciopero generale della categoria è del tutto ingustificata.

Mette in evidenza che le richieste di carattere normativo che costituiscono il nucleo più importante delle richieste stesse non avrebbero conseguenze per l'Istituto, che da molti anni le ha accolte nei propri ordinamenti. È d'opinione che un passo presso la Confederazione del Lavoro possa servire a mettere in chiaro la posizione dell'Istituto e ad ottenere una minore asprezza dei rapporti con il Sindacato il quale, mediante squadre di vigilanza, costituite da elementi estranei all'Amministrazione, controlla con eccessivo rigore l'astensione dal lavoro degli impiegati.

Il Consigliere Rosfetti ritiene assai utile la proposta del Direttore generale e raccomanda